

STORIE DI CANDIDATI

Il top manager anti-Tito che vuol salvare Orvieto

Toni Concina, una lunga carriera dall'Iri alla Stet, da Telecom a Rcs, in corsa con il Pdl nella roccaforte rossa: «Lo faccio per affetto. Questa città mi ha accolto da profugo, ora posso aiutarla ad archiviare anni di malgoverno»

CUNEO / DONATELLA OPERTI

«Sarò il sindaco dei primati: donna e non vedente»

Nadia Muratore

Sant'Albano Stura (Cuneo) Poco più che quarantenne, due lauree, insegnante, sposata e mamma di due vivaci adolescenti. E tutti le chiedono se è capace a firmare.

«È vero, questa è la preoccupazione più grande dei miei concittadini. Si informano anche se sono in grado di utilizzare il telefono cellulare e il computer». Risponde con il solito sorriso sulle labbra Donatella Operti, la donna che in un attimo ha mandato in frantumi le tradizioni del suo paese per essere la prima candidata in gonnella alla carica di sindaco a Sant'Albano Stura - 2mila e 300 anime in provincia di Cuneo - e smentito il luogo comune che vuole le persone non vedenti come lei, escluse da quella che noi definiamo «una vita normale».

Dottorssa Operti ma prendere la vita con più tranquillità non le è mai venuto in mente?

«Perché, scusi? Non ci vedo ma sono una donna che lavora e manda avanti una famiglia. Posso avere qualche problema in più ma in fondo ognuno di noi ha le proprie difficoltà, che supera con l'aiuto degli altri. Basta volerlo e io fin da piccola non mi sono arresa al mio destino».

Lei ha perso la vista a dieci anni, qual è stata la difficoltà più grande che ha dovuto affrontare?

«La stessa che affronto ogni giorno: la paura che sento negli altri per la mia diversità e che li porta ad escludermi. Quando ero piccola, oltre alla sofferenza fisica per aver subito una ventina di interventi chirurgici e a quella psicologica per la consapevolezza che non avrei più visto il mondo con i miei occhi, non sopportavo che gli amichetti di sempre mi mettessero da parte. Non mi volevano perché non potevo più correre o fare altri giochi».

Oggi le cose saranno cambiate. È una donna realizzata: ha una famiglia, un bel lavoro e adesso la candidatura a sindaco.

«So di essere ancora considerata una diversa anche dai miei concittadini, che pure mi conoscono da sempre. Durante un incontro elettorale una persona mi ha detto:

«fosse per te, per come sei, avresti il 90 per cento dei voti ma con il problema che hai è difficile votarti».

Non immagino la risposta.

«Semplice, ho fatto notare che se a dieci anni non avessi perso la vista per un virus che mi ha intaccato la retina, oggi non sarei così. Tranquillizzo sempre i miei potenziali elettori sulla validità della mia firma e sulla possibilità di utilizzare opzioni vocali di telefoni e computer».

Scegliendo di candidarsi a sindaco, immaginava di scatenare simili perplessità?

«Sì, ma ho il sostegno della mia famiglia e di tanti amici. È un'altra sfida che affronto con grande senso di responsabilità e serenità. Dopo una laurea in Scienze Politiche ho pensato di avere un'esperienza concreta, ed ecco qui».

Ha proprio un bel caratterino, è stata la malattia a renderla così forte?

«Sicuramente. A 12 anni sono stata la prima bambina della provincia di Cuneo a frequentare una scuola pubblica senza insegnante di sostegno. Oggi la tecnologia mi consente di fare molte cose, sono del tutto indipendente e ne vado orgogliosa».

La sua vittoria più bella?

«Diventare mamma. Non perché sono cieca, ma perché sono una donna».



AL PIANOFORTE Toni Concina, 71 anni, top manager pubblico e privato, corre con il Pdl al Comune di Orvieto

Guido Mattioni

La prima domanda che viene spontaneo rivolgere a uno come lui - carriera manageriale alle spalle, pensione con un numero di zeri sufficienti a dormire sonni più che tranquilli, relazioni e amicizie in tutto il mondo, nonché una bella famiglia su cui poter governare indisturbato in qualità di patriarca - non può che essere «ma chi gliel'ha fatto fare?».

Perché all'alba dei 71 anni Toni Concina

ora. Metto a disposizione la mia esperienza e poche, ma chiare, parole d'ordine: Metodo, Ascolto, Rigore e Trasparenza».

La proposta a correre per il Comune, con il mandato di provare a sgretolare questa roccaforte della sinistra, l'ha ricevuta due mesi e mezzo fa da alcuni amici della lista civica Orvieto Libera, ora affiancata sulle schede dal Pdl e (per la serie «a volte rinsaviscono») perfino dall'Udc di Casini. «Sarà un bel laboratorio politico e le premesse che fanno ben spe-

rare ci sono tutte - assicura. - Stando ai sondaggi della Swg, il distacco tra me e la candidata del Pd, Lorian Stella, è passato dai 20 punti percentuali di quando ho accettato la sfida agli appena 3 o 4 attuali».

A dargli la spinta iniziale e a diffondere il necessario entusiasmo negli orvietani moderati, ci ha pensato Renato Brunetta, che giorni fa, davanti a una platea imprevista e imprevedibile in una città rossa, ha affermato come i concetti di destra, centrodestra o sinistra non contino più, perché chiunque governi da 60 anni non può che aver prodotto un regime. «Queste elezioni - ha ringhiato agli orvietani il ministro - devono essere il certificato di morte delle anime morte. Una «cosina» leggera, una delle sue. Ma era quello che ci voleva, perché è venuta giù la sala.

«Di certo ci tengo molto, a vincere. Direi che sono diviso al 50% e 50% tra questo obiettivo e quello di battere in casa la sinistra». E a questo punto comincia anche a sperarci. Vuoi per il già ricordato trend positivo dei sondaggi; vuoi per gli

RIMONTA Secondo i sondaggi il distacco dall'avversaria del Pd in due mesi e mezzo è passato da venti a tre punti

na, radici friulane che profumano di San Daniele, ma nato a Zara quando quel piccolo paradiso di verde, scogli e mare era ancora un pezzo d'Italia, ha pensato bene di correre da sindaco nella sua città di elezione, Orvieto, dove nel dopoguerra i familiari avevano trovato rifugio all'indomani della loro forzata fuga dalla Dalmazia. «Via che si va, via che si doveva andare», perché il maresciallo Tito - una stella rossa in fronte e tanto odio nel cuore - proprio non ce li voleva, quegli italyan-sky come loro.

Non bastasse, lui ha accettato di correre da capolista del centrodestra proprio in una città dove, da sessant'anni, comandano i compagni. «Non vorrei sembrare troppo sentimentale, ma l'ho fatto per affetto», spiega questo ex manager plurigallonato delle pubbliche relazioni nel pubblico come nel privato, dall'Iri alla Stet, dalla Telecom alla Rcs, con pezzi importanti di vita e di carriera spesi tra Roma, Londra e New York. «Avevo e ho un debito di riconoscenza nei confronti della città che mi ha accolto come profugo, quand'ero bambino, e che da un anno, dopo aver lasciato Roma, è ridiventata la mia residenza definitiva. Mi considero un uomo né fazioso né schierato, e soprattutto un professionista che a questo punto della vita non deve chiedere più nulla. Piuttosto, ritengo di poter dare il qualcosa a una città che si sta spegnendo per colpa di chi l'ha amministrata fino a

IL VADEMECUM

Elezioni amministrative, istruzioni per il voto

| Quando si vota | |
|------------------------|--------------------------|
| SABATO 6 GIUGNO | DOMENICA 7 GIUGNO |
| Dalle ore 15 alle 22 | Dalle ore 7 alle 22 |

| Eventuale turno di ballottaggio | | | |
|---------------------------------|-------------------------|--|--|
| DOMENICA 21 GIUGNO | LUNEDÌ 22 GIUGNO | | |
| Dalle ore 8 alle 22 | Dalle ore 7 alle 15 | | |

| Dove si vota | | |
|---------------------|---------------|-------------|
| 4.281 Comuni | 30 Capoluoghi | 62 Province |
| 34.673.113 elettori | | |
| 42.257 sezioni | | |

| I documenti per il voto | |
|-------------------------|----------------------|
| | |
| Tessera elettorale | Documento d'identità |

| Schede elettorali | |
|-------------------|------------------------------------|
| | Elezioni provinciali scheda gialla |
| | Elezioni comunali scheda azzurra |

SPONSOR Sostegno articolato, da Alemanno a Romiti a De Sica. Brunetta: «Con lui moriranno le anime morte»

appoggi che gli sono venuti da vecchi amici come Gianni Alemanno, Christian De Sica e Cesare Romiti, accorsi a Orvieto per dargli pubblicamente una mano; vuoi infine per un Pd locale che arriva alle urne spaccato dopo le primarie che hanno visto il sindaco in carica Stefano Mocio uscire trombato dal confronto-scontro con la collega di partito Lorian Stella. Una paciosa signora cinquantenne che a questo ex manager internazionale può contrapporre un curriculum consistente perlopiù in una lunga militanza di partito.

«Di certo la persona più colpita dalla mia scelta - scherza Concina - è stata mia moglie Susanna. Sperava per sé più tempo da dedicare alle rose e per me quello da riservare alla mia passione, il pianoforte. Vorrà dire che se va bene suonerò un'altra musica».

TORINO / MARIA MELUZZI

«Sfido Mirafiori per ripetere l'exploit di papà»

Torino «Tutti si stupiscono che sia io in persona a farmi campagna elettorale, a dare i volantini al mercato o davanti alle fabbriche. Eppure la politica è questa: stare sul territorio, vicino alla gente».

Ha le idee chiare Maria Araceli Meluzzi, che dal padre Alessandro - il noto psichiatra - ha ereditato non solo il sorriso e la grinta ma anche il duro collegio di Mirafiori a Torino alle Provinciali. Nel 1994, nelle liste di Forza Italia, fu lui ad espugnare il regno rosso del torinese, mandando a casa l'attuale sindaco Sergio Chiamparino.

Spera in un identico successo?

«Non è facile, anche se il mio impegno è totale. Credo in questa candidatura e lavoro pancia a terra perché ogni cosa venga fatta nei migliori dei modi. Questa sfida è una grande opportunità per il mio futuro, un'esperienza unica che mi farà maturare. La voglio però vivere anche come un ritorno al passato, un calpestare un sentiero che mio padre ha già percorso con successo».

Cosa si ricorda della vittoria del '94?

«Poco, avevo solo 5 anni. Ho però un'immagine di lui sempre indaffarato e così carico di energia da contagiare tutti».

Dai banchi dell'università ai banchetti elettorali, il salto è stato facile?

«Frequentavo il primo anno di Giurisprudenza e laurearmi, come mi ricorda sempre mia madre, resta la mia priorità. La passione politica nasce tra le mura di casa, l'impegno sociale fa parte del mio Dna, per questo quando Claudia Porcchetto - candidata per il centrodestra alla presidenza della Provincia di Torino - mi ha chiesto di candidarmi, ho accettato con entusiasmo».

Papà come ha preso questa decisione, le ha dato consigli?

«Lui approva quando decido di fare cose buone e questa è una grande esperienza umana e professionale. Il suo consiglio è sempre lo stesso: «sii te stessa», mi dice, «e tutto andrà bene»».

Giovane, carina, intelligente e con tanta voglia di fare. Troppe caratteristiche positive tutte insieme, la gente la guarda con diffidenza?

«Forse subito sì. Le donne sono le più scettiche a volte anche indifferenti. Gli uomini si avvicinano incuriositi, mi chiedono se quella del volantino sono proprio io; guardano la foto poi me e mi chiedono: «ma chi te lo fa fare?»».

E lei cosa risponde?

«Che mi piace, che è un'avventura nella quale mi sono buttata con grande senso di responsabilità e passione. Sono giovane ma posso anche io dare il mio contributo per rendere migliore la provincia in cui viviamo».

E i ragazzi della sua età?

«Forse sono i più delusi dalla politica. Si fermano a parlare ma in molti di loro vedo una totale mancanza di fiducia nelle istituzioni».

A 19 anni non può puntare sull'esperienza, come cerca di convincere gli elettori a votarla?

«Trasmettendo la mia passione, la voglia di cambiare. Sono la più giovane della lista, la mia presenza vuole essere un segno tangibile del cambiamento che potrebbe esserci se in Provincia vincerà il centrodestra».

Mirafiori è un collegio bello tosto per tutti, a maggior ragione per una giovane candidata del centrodestra.

«Alla famiglia Meluzzi ha portato bene, chissà che la storia non si ripeta».

NaMur



“

Quel 1994

Avevo 5 anni, ricordo mio padre sempre indaffarato...

“

La più giovane

Ho 19 anni e amo la politica, ma ho giurato di laurearmi